



sabato 22 marzo 2014

Gli effetti del nuovo Fisco su fondi comuni ed Etf

Gianfranco Ursino

Il rincaro fiscale annunciato dal premier Renzi, con l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie al 26%, toccherà anche i fondi comuni. Solo i BoT, secondo le prime dichiarazioni governative, resteranno esclusi. Ma le ricadute sui sottoscrittori di fondi comuni, Sicav ed Etf (ma anche polizze vita e gestioni patrimoniali) potranno essere attenuate, anche solo in minima parte, dal particolare regime impositivo previsto questi strumenti. Il precedente riordino della tassazione delle rendite finanziarie, varato da Tremonti ed entrato in vigore a inizio 2012, ha previsto un'aliquota unica del 20% per tutti gli strumenti finanziari a esclusione di titoli di Stato ed equiparati, per i quali è rimasta l'aliquota ridotta del 12,5%. E per non penalizzare l'industria dell'asset management, l'aliquota agevolata del 12,5% è stata mantenuta anche per la parte di rendimento che gli strumenti di risparmio gestito ricavano da investimenti in titoli governativi italiani ed esteri. Nel definire le modalità di individuazione della quota di proventi riferibili a titoli di Stato e il relativo regime agevolato di tassazione, il Tesoro con un decreto attuativo ha dato indicazioni di considerare su base forfettaria la percentuale media dell'attivo rilevata sugli ultimi due prospetti contabili (semestrali o annuali) redatti entro il semestre solare anteriore alla data di distribuzione dei proventi, di riscatto, cessione o liquidazione delle quote. Una soluzione approssimativa che dissente dal tenore letterale, oltre che dall'iniziale ratio, della norma primaria, ma che consente in qualche modo agli intermediari di applicarla.

Una traccia che le case d'investimento hanno poi seguito più o meno alla lettera. Le Sgr, per esempio, tra fine novembre 2013 e inizio gennaio 2014 hanno comunicato ai collocatori (sostituti d'imposta) la percentuale da utilizzare per tassare, con il più mite regime impositivo del 12,5%, i guadagni/perdite realizzati dal sottoscrittore che esce dal fondo nel primo semestre dell'anno in corso. Solo tra fine maggio e luglio, le Sgr comunicheranno il nuovo valore (una volta approvato il rendiconto di fine 2013) da utilizzare nel secondo semestre 2014. Ci sono poi delle particolarità. L'investitore che entra ed esce da un fondo o da un comparto di Sicav appena avviato, che non ha ancora approvato alcun rendiconto, subisce la tassazione piena al 20% (26% dal prossimo 1° maggio se sarà confermato l'aumento). E quando sarà approvato il primo rendiconto annuale/semestrale, in virtù del valore puntuale dei titoli di Stato presenti nel portafoglio del fondo, sarà possibile definire (senza attendere il secondo rendiconto per fare la media) la percentuale da assoggettare al 12,5%. Se tratta, invece, solo di una nuova classe di fondi/comparti già esistenti, allora si applica la percentuale prevista per le classi già in essere. Infine, in caso di fusione tra fondi nel corso del semestre, le società di gestione più efficienti comunicano ai intermediari (anche con discreto anticipo) la variazione della percentuale che va tassata al 12,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA